

Lectio Divina

“Il maggiore servirà il più piccolo”

Lettura del ciclo di Giacobbe ed Esaù

Domenica 15/03/2015, VI° incontro: Gen 33, 1 – 34, 31

Salmo 7

[1] *Lamento che Davide rivolse al Signore per le parole di Cus il Beniaminita.*

[2] Signore, mio Dio, in te mi rifugio:

salvami e liberami da chi mi perseguita,

[3] perché non mi sbrani come un leone, non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

[4] Signore mio Dio, se così ho agito:

se c'è iniquità sulle mie mani,

[5] se ho ripagato il mio amico con il male,

se a torto ho spogliato i miei avversari,

[6] il nemico m'insegua e mi raggiunga, calpesti a terra la mia vita

e trascini nella polvere il mio onore.

[7] Sorgi, Signore, nel tuo sdegno,

levati contro il furore dei nemici,

alzati per il giudizio che hai stabilito.

[8] L'assemblea dei popoli ti circonda:

dall'alto volgiti contro di essa.

[9] Il Signore decide la causa dei popoli:

giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,

secondo la mia innocenza, o Altissimo.

[10] Poni fine al male degli empi;

rafforza l'uomo retto,

tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

[11] La mia difesa è nel Signore,

egli salva i retti di cuore.

[12] Dio è giudice giusto,

ogni giorno si accende il suo sdegno.

[13] Non torna forse ad affilare la spada,

a tendere e puntare il suo arco?

[14] Si prepara strumenti di morte,

arroventa le sue frecce.

[15] Ecco, l'empio produce ingiustizia,

concepisce malizia, partorisce menzogna.

[16] Egli scava un pozzo profondo

e cade nella fossa che ha fatto;

[17] la sua malizia ricade sul suo capo,

la sua violenza gli piomba sulla testa.

[18] Loderò il Signore per la sua giustizia

e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

- [1] Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave;
- [2] mise in testa le schiave con i loro figli, più indietro Lia con i suoi figli e più indietro [per ultima] Rachele con Giuseppe.
- [3] Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello.
- [4] Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero.
- [5] Poi alzò gli occhi e vide le donne e i fanciulli e disse: "Chi sono questi con te?". Rispose: "Sono i figli di cui Dio ha favorito il tuo servo".
- [6] Allora si fecero avanti le schiave con i loro figli e si prostrarono.
- [7] Poi si fecero avanti anche Lia e i suoi figli e si prostrarono e infine si fecero avanti Rachele e Giuseppe e si prostrarono.
- [8] Domandò ancora: "Che è tutta questa carovana che ho incontrata?". Rispose: "È per trovar grazia agli occhi del mio signore".
- [9] Esaù disse: "Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo!".
- [10] Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito [perché ho visto il *tuo volto* benevolo ed era come vedere il *volto di Dio*].
- [11] Accetta il mio dono augurale [accetta la mia benedizione, *beraka*] che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!". Così egli insistette e quegli accettò.
- [12] Poi Esaù disse: "Leviamo l'accampamento e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te".
- [13] Gli rispose: "Il mio signore sa che i fanciulli sono delicati e che ho a mio carico i greggi e gli armenti che allattano: se si affaticano anche un giorno solo, tutte le bestie moriranno.
- [14] Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò a tutto mio agio, al passo di questo bestiame che mi precede e al passo dei fanciulli, finché arriverò presso il mio signore a Seir".
- [15] Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te [come scorta] una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!".
- [16] Così in quel giorno stesso Esaù ritornò sul suo cammino verso Seir.
- [17] Giacobbe invece si trasportò a Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot.
- [18] Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nel paese di Cànana, quando tornò da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città.
- [19] Poi acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda.
- [20] Ivi eresse un altare e lo chiamò "El, Dio d'Israele".

- [1] Dina, la figlia che Lia aveva partorita a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del paese.
- [2] Ma la vide Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel paese, e la rapì, si unì a lei e le fece violenza.
- [3] Egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; amò la fanciulla e le rivolse parole di conforto.
- [4] Poi disse a Camor suo padre: "Prendimi in moglie questa ragazza".
- [5] Intanto Giacobbe aveva saputo che quegli aveva disonorato Dina, sua figlia, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame. Giacobbe tacque fino al loro arrivo.
- [6] Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui.
- [7] Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quelli aveva commesso un'infamia in Israele, unendosi alla figlia di Giacobbe: così non si doveva fare!
- [8] Camor disse loro: "Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; dategliela in moglie!
- [9] Anzi, alleatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie.
- [10] Abiterete con noi e il paese sarà a vostra disposizione; risiedetevi, percorretelo in lungo e in largo e acquistate proprietà in esso".
- [11] Poi Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte.
- [12] Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma datemi la giovane in moglie!".
- [13] Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con astuzia, perché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina.
- [14] Dissero loro: "Non possiamo fare questo, dare cioè la nostra sorella ad un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi.
- [15] Solo a questa condizione acconsentiremo alla vostra richiesta, se cioè voi diventerete come noi, circoncidendo ogni vostro maschio.
- [16] Allora noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo.
- [17] Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, allora prenderemo la nostra figlia e ce ne andremo".
- [18] Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor.
- [19] Il giovane non indugiò ad eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre.
- [20] Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città:
- [21] "Questi uomini sono gente pacifica: abitino pure con noi nel paese e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere per mogli le loro figlie e potremo dare a loro le nostre.
- [22] Ma solo ad una condizione questi uomini acconsentiranno ad abitare con noi, a diventare un sol popolo: se cioè noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circumcisi.
- [23] I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non saranno forse nostri? Accontentiamoli dunque e possano abitare con noi!".
- [24] Allora quanti avevano accesso alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti avevano accesso alla porta della città, si fecero circoncidere.

[25] Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada, entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi.

[26] Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono.

[27] I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella.

[28] Presero così i loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna.

[29] Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.

[30] Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: "Voi mi avete messo in difficoltà, rendendomi odioso agli abitanti del paese, ai Cananei e ai Perizziti, mentre io ho pochi uomini; essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa".

[31] Risposero: "Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?".